



BANCA VALSABBINA

*Informativa
al pubblico*

Terzo Pilastro

Situazione al 31.12.2009

Sommario

INTRODUZIONE	5
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	7
PREMESSA	7
RISCHIO DI CREDITO	10
RISCHIO DI CONTROPARTE	13
RISCHIO DI MERCATO	13
RISCHIO OPERATIVO	15
RISCHIO DI TASSO D’INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO	17
RISCHIO DI LIQUIDITA’	18
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	19
RISCHIO STRATEGICO	20
RISCHIO DI REPUTAZIONE	21
RISCHIO RESIDUO	21
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	22
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	23
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	26
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	28
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB	36
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	38
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE	41
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO	43
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	44
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	46

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze di Banca Valsabbina S.C.p.A. (di seguito anche la “Banca”) di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal c.d. “Terzo pilastro” della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari.

A partire dal 1° gennaio 2008 sono entrate in vigore le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziali per le Banche” - Circ. n. 263 di Banca d’Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti – che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza Internazionale della Misurazione del Capitale e dei Coefficienti Patrimoniali (direttiva UE n°2006/48 e 2006/49 – Capital Requirements Directive – CRD).

In estrema sintesi, la nuova struttura della regolamentazione prudenziale (la c.d. “Basilea 2”), che ha lo scopo di assicurare metodologie omogenee di valutazione dei rischi ed indurre le istituzioni finanziarie a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi, alla loro valutazione ed all’individuazione del capitale da detenere a fronte degli stessi, si basa su tre “Pilastri”.

Il “Primo Pilastro” chiede alle banche di detenere requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi); per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il “principio di proporzionalità”, secondo cui banche caratterizzate da maggiori dimensioni ed operatività più complessa devono dotarsi di sistemi di controllo dei rischi più sofisticati.

Il “Secondo Pilastro” richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessement Process), da formalizzare in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP”, nel quale effettuare in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando, oltre ai rischi di Primo Pilastro, anche altri rischi che, alla luce delle recenti turbolenze, risultano di importanza crescente.

Il “Terzo Pilastro” introduce obblighi di informativa al pubblico circa:

- l’adeguatezza patrimoniale,
- l’esposizione ai rischi e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

L’informativa deve essere redatta in conformità alle disposizioni della Circ. n. 263/06 di Banca d’Italia e pubblicata, con cadenza annuale, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio di esercizio. Le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali

sono pubblicate anche nella parte F della nota integrativa di bilancio, secondo lo schema previsto dalla Banca d'Italia; ulteriori informazioni relative ai vari tipi di rischio sono riportate nella parte E della medesima nota integrativa.

Il presente documento fornisce evidenze informative di natura qualitativa e quantitativa seguendo lo schema previsto dalla Circolare 263/06 (Titolo IV - Capitolo 1, Allegato A).

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2009.

La Banca Valsabbina S.C.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.lavalsabbina.it.

La Banca, sugli argomenti riguardanti:

- rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB (Tav. 7);
- operazioni di cartolarizzazione (Tav. 10);
- rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (Tav. 11),

non fornisce alcuna informativa, in quanto non utilizza a fini regolamentari nessuna metodologia avanzata di misurazione dei rischi e non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

PREMESSA

La normativa di vigilanza distingue tra “rischi di Primo Pilastro”, per la copertura dei quali è previsto un requisito minimo patrimoniale, e “rischi di Secondo Pilastro”, per i quali la Banca deve prevedere idonee attività di gestione, misurazione, mitigazione e monitoraggio.

Questi rischi sono elencati e definiti nelle tabelle seguenti.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un’esposizione creditizia.
Rischio di controparte	Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.
Rischio di liquidità	Rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio strategico	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio di reputazione	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio residuo	Rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha provveduto ad adottare gli opportuni adeguamenti del sistema di governance alle "Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche" emanate dalla Banca d'Italia con il provvedimento del 4 marzo 2008.

Il nuovo quadro regolamentare attribuisce al sistema di governo societario un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria.

Il provvedimento, attraverso l'introduzione di principi generali e di specifiche linee applicative richiede, in sintesi, la presenza all'interno della struttura organizzativa delle banche dei seguenti elementi:

- una chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
- un appropriato bilanciamento dei poteri tra gli organi sociali, unitamente ad una equilibrata composizione degli organi stessi anche attraverso la presenza di consiglieri di amministrazione non esecutivi e indipendenti;
- la definizione di un sistema dei controlli integrato ed efficace;
- il presidio di tutti i rischi aziendali;
- meccanismi di remunerazione coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- l'adeguatezza dei flussi informativi.

Il Consiglio di Amministrazione ha verificato la coerenza del modello di governance con le disposizioni di vigilanza, nell'ottica di confermare la validità e l'attualità del modello di amministrazione e controllo tradizionale da sempre adottato dalla Banca, opportunamente adattato

alle nuove disposizione stesse, all'evoluzione della normativa e allo sviluppo dell'attività della Banca. Tale scelta strategica è stata sottoposta lo scorso anno all'approvazione dell'Assemblea, unitamente alle relative modifiche statutarie. Nell'occasione si è provveduto a eliminare alcune previsioni statutarie non più attuali, rivedendo la sistemazione interna dei vari articoli e introducendo ulteriori disposizioni per completare la disciplina statutaria. Il nuovo testo di statuto, approvato dall'Assemblea straordinaria dei Soci il 23 maggio 2009, introduce in particolare una precisa individuazione dei poteri dell'Assemblea, la puntuale definizione dei poteri del Presidente del Consiglio di Amministrazione e un aggiornamento delle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione e dei compiti del Collegio Sindacale.

Le modifiche apportate allo Statuto e gli esiti delle analisi effettuate sui meccanismi interni di governance sono stati tradotti nel Progetto di Governo societario, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel giugno 2009.

Il documento, impostato alla stregua di un "testo unico" interno sulla governance, ricomprende, oltre alla descrizione del modello di amministrazione e controllo prescelto, la normativa e la regolamentazione interna di primo livello, in sintonia con lo statuto ed in attuazione delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche.

I principi base che caratterizzano il processo di "risk management" all'interno della Banca si fondano sulla distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica, spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi.

Al Collegio Sindacale, quale organo con funzioni di controllo, spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, avvalendosi delle evidenze e delle segnalazioni di tutte le unità che assolvono funzioni di controllo (Internal Audit, Compliance, Risk Management / Pianificazione e Controllo, Controllo Crediti e Società di Revisione Esterna).

Alla Direzione Generale, quale organo con funzioni di gestione, spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla disciplina del "Secondo Pilastro" (Circ. 263/06, Titolo III) la Banca si è inoltre dotata di un processo di controllo prudenziale articolato in fasi, individuate anche a livello regolamentare.

La definizione del suddetto processo è avvenuta attraverso l'istituzione di un Gruppo di Lavoro ICAAP (di natura "permanente"), con l'obiettivo di realizzare una proposta di linee di indirizzo tecnico - metodologiche utilizzabili e fruibili all'interno del "processo ICAAP", ed il cui

coordinamento è stato affidato al Responsabile del Servizio Risk Management / Pianificazione e Controllo.

Del Gruppo di Lavoro fanno parte i Responsabili dei seguenti Settori/Servizi:

- Internal Audit, con il compito di presidiare l'organizzazione, il potenziamento e l'attuazione del sistema dei controlli interni e gli accertamenti in loco e a distanza, al fine di garantire l'integrità del patrimonio della Banca ed il rispetto di norme e regolamenti. In particolare, tale funzione sottopone a revisione interna l'intero processo ICAAP.
- Risk Management / Pianificazione e Controllo, con il compito di identificare e misurare i rischi nonché gestire i processi di budget e allocazione del capitale, ai fini della determinazione dei fabbisogni di capitale in ottica prospettica, in linea con quanto definito nei piani strategici.
- Compliance, con il compito di verificare che la normativa e le procedure interne siano coerenti con l'evoluzione delle norme esterne, relazionando sui rischi di compliance per individuare, ove opportuno, idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione di tale classe di rischi.
- Amministrativo, con il compito di predisporre i flussi informativi contabili e segnaletici ai fini di calcolo del capitale interno e di riconciliazione dei dati.
- Organizzazione, con il compito di definire la normativa interna ed i processi relativi all'identificazione/misurazione/gestione dei rischi nonché l'identificazione/sviluppo interno degli strumenti di supporto alla gestione degli stessi.

Di seguito sono riportati obiettivi, politiche di gestione e metodologie di calcolo per ciascuna delle categorie di rischio sopra elencate.

RISCHIO DI CREDITO

L'erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dalla Banca e di conseguenza ne determina l'esposizione al rischio più importante.

La Banca, al fine di regolamentare l'assunzione e la gestione del rischio di credito, si è dotata di un formalizzato processo del credito, il cui presidio è garantito dalla presenza di un'articolata struttura organizzativa.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito si sono concretizzate con il ricorso ad applicativi gestionali, ma anche attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce report che evidenziano le situazioni

esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri mirati.

Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia presenti.

In tale contesto, frutto di continua evoluzione:

- il Settore Crediti gestisce e verifica il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, fornendo alla struttura costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio;
- il Servizio Controllo Crediti effettua tutte le attività di controllo al fine di prevenire e minimizzare i rischi derivanti dal deterioramento delle singole posizioni creditizie;
- il comparto Legale e Contenzioso cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo efficiente di collaboratori e professionisti legali esterni;
- l'Internal Audit, valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Più in generale, si sottolinea che i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria in filiale al riesame periodico, fino a quella finale di revoca e recupero. In particolare, nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio ad un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela che avvalendosi delle fonti informative di natura interna ed esterna.

Nelle fasi di istruttoria del credito, infatti, la Banca effettua indagini interne ed esterne sul cliente da affidare, e perviene alla decisione finale di concessione del credito considerando tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico, frutto di una diretta conoscenza della clientela e del contesto economico ove opera. Tutte le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico, sono sviluppate con l'obiettivo di erogare un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), in funzione dell'autonoma capacità di rimborso di quest'ultimo, della forma tecnica del fido, delle garanzie offerte e delle capacità imprenditoriali del management.

L'attività di analisi e monitoraggio del rischio connesso all'attività creditizia è presidiata dal Controllo Crediti che, con il supporto di specifiche procedure operative, pone in essere un tempestivo processo atto ad individuare, quanto prima, segnali di deterioramento dei crediti ed intervenire con azioni correttive efficaci.

A tal fine la clientela è classificata per classi, mediante l'analisi andamentale dei rapporti e della Centrale dei Rischi, tramite la procedura S.E.A.C. (Sistema Esperto Analisi Cliente). Tale esame consente di individuare la clientela che presenta anomalie nella conduzione del rapporto rispetto a quella con andamento regolare.

Nel mese di novembre 2009, in considerazione della delicata congiuntura economica, è stato rivisto il livello di rischio nelle autonomie di delibera e aggiornato il massimale complessivo di affidamento su singolo cliente.

Nonostante l'applicazione del metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito, a fini gestionali è utilizzato, per le fasi di istruttoria e monitoraggio del rischio di credito, un modello interno di rating (C.R.S. – Credit Rating System), fornito dall'outsourcer Cedacri ed in grado di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee. Tale sistema è un modello di misurazione del rischio di insolvenza di tipo statistico che, attraverso un'analisi fondamentale ed andamentale sui principali indicatori economico-finanziari del prestatore, permette di valutare i principali dati del rapporto. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del segmento di appartenenza (retail/corporate); in particolare, i criteri di segmentazione delle controparti sono stabiliti tenendo conto del settore di attività economica, della forma giuridica e della dimensione del fatturato (ove presente) della controparte.

Con riferimento alle attività di controllo del Rischio di Credito si segnala che dal 2008 la Banca utilizza la procedura CCM (Credit Capital Manager), uno strumento gestionale del sistema informativo Cedacri, sviluppato sulla base del dettato normativo delle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” (Circ.263/06) e quindi delle conseguenti nuove “Istruzioni per la compilazione delle Segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui Coefficienti Prudenziali” (Circ. 155/91 12° aggiornamento del febbraio 2008).

Il suddetto strumento, utilizzato prevalentemente dal Servizio Risk Management, si configura come un prodotto gestionale che, oltre a coprire esigenze di reportistica (Terzo Pilastro) e di stress test definite in ambito ICAAP (Secondo Pilastro), permette di effettuare una approfondita attività di analisi di fenomeni rilevanti ai fini di Vigilanza, quali l'ammontare di attività ponderate di rischio (R.W.A. o Risk Weighted Assets), l'assorbimento patrimoniale, l'eleggibilità delle garanzie, costituendo così un potente strumento di monitoraggio e quindi di controllo del rischio di credito.

La normativa conferisce agli intermediari l'opzione di scegliere tra tre metodi alternativi al fine di determinare il requisito patrimoniale connesso al profilo di rischio del portafoglio crediti.

In linea con il criterio di proporzionalità riferito alle dimensioni aziendali, la Banca utilizza il “metodo standardizzato”, che comporta l'attribuzione di coefficienti di ponderazione delle

esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato, a ciascuna controparte, da una ECAI (agenzie di rating quali Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Lince); in assenza di valutazione, il portafoglio crediti, in considerazione della controparte e della forma tecnica, va suddiviso in sottoaggregati ed a ciascuno di essi vengono applicati trattamenti prudenziali differenziati.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti c/termine passivi.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute; i requisiti patrimoniali per l'esposizione a questo rischio sono determinati secondo la “metodologia standardizzata”, disciplinata dalle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per

le Banche” (Circ. 263/06), che permette di calcolare un requisito patrimoniale complessivo, ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sulla base del c.d. “approccio a blocchi” (building-block approach).

In particolare, per le varie fattispecie del rischio di mercato, si sono adottate le seguenti metodologie di calcolo del requisito patrimoniale:

- per il rischio di posizione generico sui titoli di debito, il requisito patrimoniale è determinato attraverso il metodo basato sulla scadenza;
- per il rischio di posizione specifico sui titoli di debito, il requisito patrimoniale è determinato attraverso il metodo che prevede l’attribuzione di ciascun titolo ad una delle quattro categorie (emittenti a ponderazione nulla, qualificati, non qualificati e ad alto rischio) con diverse ponderazioni, moltiplicate a loro volta per l’8%;
- per il rischio di posizione sui titoli di capitale, il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all’8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 4% della posizione generale lorda);
- per il rischio di posizione per le quote di O.I.C.R., il requisito patrimoniale è determinato attraverso il metodo residuale, ossia in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”;
- per il rischio di regolamento, di concentrazione e di cambio, il requisito patrimoniale è determinato con riferimento alle altre regole previste dalla Circ. 263/06.

I requisiti prudenziali per i singoli rischi sono quindi sommati tra loro, secondo il richiamato approccio, ignorando i benefici derivanti dalle correlazioni.

Inoltre, avendo i requisiti patrimoniali una prescrizione prudenziale di carattere esclusivamente minimale, la Banca ha definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Il Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari” definisce un’attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative. Stabilisce, infatti, limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “duration”) e di massima perdita per ogni singolo titolo. In particolare, per quanto riguarda l’esposizione al rischio di tasso, il limite di durata media finanziaria per il portafoglio obbligazionario non immobilizzato è di tre anni (comprensivo del contributo dei derivati eventualmente presenti all’interno del portafoglio), mentre con riferimento al rischio di prezzo il limite massimo è fissato al 10% del prezzo medio di carico di ogni singolo titolo.

Per la quantificazione del rischio di prezzo, viene anche utilizzato un modello gestionale basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.), in modo da esprimere sinteticamente ed in

termini monetari la massima perdita possibile di un portafoglio statico, in relazione ad un orizzonte temporale e ad un livello di confidenza scelti in ottica prudenziale. L'applicativo utilizzato per il calcolo del V.a.R. è ALM-pro di Prometeia, mentre le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize; il modello è di tipo parametrico, utilizza un intervallo di confidenza (ossia l'intervallo di valori plausibili per quel parametro) del 99% ed un orizzonte temporale pari a 10 giorni.

La validità dello strumento adottato è continuamente monitorata attraverso un'analisi di "backtesting" (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica della bontà del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio di negoziazione. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il V.a.R. del giorno precedente. Le perdite/guadagni teorici sono determinati rivalutando al tempo t le posizioni di fine giornata a $t-1$ (ipotizzando che le posizioni rimangano invariate).

RISCHIO OPERATIVO

In relazione alle tematiche inerenti il rischio operativo, l'Autorità di Vigilanza prevede che le banche adottino il metodo più rispondente alle proprie caratteristiche, capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa e stabilisce, a fini prudenziali, delle soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale la Banca, in considerazione delle dimensioni e della limitata complessità operativa, ha optato per l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA), che prevede l'applicazione di un unico coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore del volume di operatività aziendale, normativamente individuato nel margine di intermediazione. Tuttavia, in considerazione della continua crescita dimensionale della Banca, è in fase di valutazione la possibilità di adottare metodologie di misurazione più evolute.

Il presidio del rischio operativo è oggetto di costante attenzione, sia nelle diverse fasi dei processi produttivi e di servizio della Banca, sia nell'ambito delle verifiche di adeguatezza del sistema, assolute con il contributo diretto delle diverse funzioni aziendali coinvolte nei processi; la Banca ha definito, infatti, un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione del rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- l'Organismo di Controllo e Vigilanza, la cui composizione e funzionamento sono disciplinati con specifico regolamento, nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- il Servizio Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure;
- il Servizio Risk Management/Pianificazione e Controllo, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- il Servizio Compliance, deputato al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

Inoltre, sempre a presidio dell'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, sono previsti:

- un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti;
- profili "top secret" e nuove modalità di assegnazione degli stessi che consentono alle diverse funzioni/unità di disporre esclusivamente delle modalità operative strettamente necessarie all'esercizio del relativo ruolo;
- la mappatura dei principali processi operativi (credito, finanza e sportello), con l'obiettivo di prevenire l'insorgere delle fattispecie di rischio operativo;
- l'implementazione di una nuova procedura di sportello, verso cui migreranno nel corso del 2010 tutte le filiali ed i cui vantaggi sono riscontrabili principalmente nella possibilità di ottenere una maggiore automazione dei censimenti antiriciclaggio;
- la messa a punto di una procedura di "Controlli a Distanza", con l'obiettivo di assegnare un rating alle Filiali partendo dalla definizione di indici di anomalia;
- la predisposizione di un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi ad eventi e perdite operative, che permetta la creazione di un database per la rilevazione delle perdite operative presso ogni Filiale / Ufficio Centrale.

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse vengono effettuati dal Servizio Risk Management e Pianificazione e Controllo.

Per la misurazione del rischio di tasso viene utilizzato l'algoritmo semplificato proposto dalla normativa di vigilanza (Circ. 263/06, Titolo III, Capitolo 1, allegato C), che prevede uno shock di tasso pari a 200 punti base per la misurazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Tale rilevazione rappresenta anche il capitale interno che la Banca prevede per la copertura del rischio di tasso ai fini di Secondo Pilastro.

La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio statico: si assume, in altri termini, che le quantità sensibili ed il loro mix alla data di analisi, rimangano costanti lungo tutto l'orizzonte temporale di riferimento (12 mesi).

A livello gestionale, la procedura di Asset and Liability Management (A.L.M.) consente di monitorare tutta l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, l'operatività di tesoreria ed i rispettivi derivati di copertura; ciò attraverso la quantificazione degli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Detti shock vengono elaborati nell'ambito di scenari macroeconomici teorici, ossia spostamenti paralleli del +1% e del -1% delle curve dei tassi di mercato. Attraverso l'A.L.M. è possibile analizzare l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni esterne di mercato determinano sulla profittabilità della Banca, offrendo altresì la possibilità di stimare la variazione del margine di interesse atteso e del valore aziendale del patrimonio, basata su dati patrimoniali mensili.

Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, si effettua un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e poste passive di bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è appunto quello della "gap analysis", attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali.

La misurazione, invece, della variabilità del valore economico delle attività e passività della Banca si effettua attraverso analisi di "Duration Gap" e "Sensitivity Analysis", approcci che permettono di verificare la sensitività del patrimonio della Banca al variare dei tassi di interesse.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità inerente l'attività bancaria può essere considerato sia:

- dal punto di vista del “Funding Risk”, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario;
- dal punto di vista del “Market Risk”, ossia il rischio che l'intermediario, al fine di monetizzare una consistente posizione di attività finanziarie, finisca per influenzarne, in misura sfavorevolmente significativa, il prezzo a causa dell'insufficiente profondità del mercato finanziario in cui le attività sono scambiate o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Dato che l'attività bancaria consiste nella trasformazione di passività liquide in crediti erogati prevalentemente a medio-lungo termine non sempre facilmente liquidabili sul mercato secondario, si può dire che il rischio di liquidità sia intrinseco nell'attività stessa della banca.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su due ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; in tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita, nonché il relativo sistema di livelli di sorveglianza, si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale soprattutto oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità sono:

- Consiglio di Amministrazione, che partecipa attivamente al processo di gestione del rischio di liquidità con ruolo di indirizzo strategico e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio;
- Direzione Generale, responsabile dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- Settore Finanziario, che attua le strategie e le azioni relative alla gestione della liquidità della Banca;

- Servizio Risk Management, che svolge attività di monitoraggio dei rischi della Banca, presiede il processo di controllo della liquidità finalizzato alla prevenzione di situazioni anomale.

In linea con la “best practice” nazionale ed internazionale e con le indicazioni di vigilanza prudenziale, il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio della liquidità operativa è basato sull’approccio del “Maturity Mismatch”, che presuppone la costruzione di una “maturity ladder” (scala temporale delle scadenze) e l’allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa al fine di procedere al calcolo del GAP cumulato per ogni fascia di scadenza.

Dal 28 febbraio 2008 la Banca aderisce al Mercato Interbancario dei Depositi (e-Mid), gestito da e-MID S.p.A, in cui sono negoziati depositi in euro, dollari, sterline e zloty polacchi con scadenze che vanno da un giorno (overnight) a un anno.

Dal 2 febbraio 2009 la Banca aderisce inoltre al Mercato interbancario collateralizzato (MIC), un sistema di scambi sul mercato interbancario anonimo e protetto dal rischio di controparte, promosso da Banca d’Italia in collaborazione con la società e-Mid S.p.A. e l’Associazione Bancaria Italiana. La Banca ha inoltre predisposto un “Contingency Funding Plan”, quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità che indica, in dettaglio, le persone e le strutture responsabili dell’attuazione delle politiche di funding straordinarie in caso di necessità, nonché delle azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla nuova disciplina di vigilanza prudenziale.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall’esigenza di colmare le carenze del modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito; tale modello, ipotizzando l’infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un portafoglio maggiormente concentrato su grandi prenditori di fondi risulta più rischioso rispetto a uno molto diversificato.

Il rischio di concentrazione viene definito come “il rischio derivante da esposizioni verso controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica”. Questa definizione presuppone la presenza di due diverse tipologie di rischio di concentrazione: il rischio di concentrazione “per singoli prenditori” e il c.d. rischio di concentrazione “geo-settoriale”.

La Banca, pur non rientrando il rischio di concentrazione tra i rischi per i quali è previsto un requisito patrimoniale obbligatorio, in ottica di Secondo Pilastro prevede uno specifico accantonamento patrimoniale, comunicato alle Autorità di Vigilanza in sede di Resoconto ICAAP.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “single name” è effettuata secondo la formula del “Granularity Adjustment” (Circ. 263/06, Tit. III, Cap. 1, all. B), che permette di calcolare un requisito patrimoniale aggiuntivo proporzionale alla concentrazione delle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti connesse. Si calcola, inoltre, un ulteriore requisito di capitale interno a fronte del cosiddetto rischio di concentrazione “geo-settoriale”, seguendo la metodologia predisposta dall’ABI in collaborazione con la società di consulenza PriceWaterhouse Coopers.

Il presidio del rischio di concentrazione è posto in capo al Servizio Risk Management / Pianificazione e Controllo che, attraverso una procedura ad hoc fornita dall’outsourcer Cedacri CCM (Credit Capital Manager), produce tutta la reportistica relativa.

La Banca rispetta, inoltre, tutte le soglie di sorveglianza dettate dalla Banca d’Italia nella disciplina dei “Grandi Rischi”, al fine di limitare i rischi connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto al Patrimonio di Vigilanza (al 31/12/2009 non si rilevano “Grandi Rischi”).

La Banca risulta in generale poco esposta al rischio di concentrazione in quanto il suo business è rivolto prevalentemente alla clientela retail e PMI (Piccole e Medie Imprese), ed in quanto adotta già da tempo, come politica interna, la diversificazione nelle esposizioni verso singoli soggetti (e soggetti connessi).

RISCHIO STRATEGICO

Il presidio del rischio strategico è attribuito al Servizio Risk Management / Pianificazione e Controllo che, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna, supporta la Direzione Generale e quindi in ultima analisi il Consiglio di Amministrazione nella predisposizione del Piano Strategico, del Budget annuale nonché nella valutazione dell’efficacia e dell’efficienza del processo strategico.

La Banca si è dotata di una rigorosa politica di attenuazione del rischio strategico che poggia prevalentemente sulla formalizzazione di un processo decisionale scrupoloso, prudente e condiviso, sull’osservazione attenta e costante del mercato di riferimento, sull’attivazione graduale e ragionata di nuovi servizi e/o prodotti, sulla conformazione del processo di pianificazione e sulla continuità dell’azione di monitoraggio dell’andamento aziendale (attraverso applicativi gestionali ad hoc).

In particolare, formano oggetto di osservazione mensile l’analisi dell’eventuale scostamento tra gli obiettivi fissati nel budget e la situazione economica a consuntivo nonché numerose analisi di redditività.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

La genesi del rischio reputazionale è da ricondurre a comportamenti non conformi da parte dei singoli o, in un'accezione più ampia, dell'Istituto. In particolare i suddetti comportamenti possono derivare da una mancata conformità normativa (normativa interna non rispondente alla normativa esterna), nonché da una mancata conformità operativa (attività concretamente svolte nei singoli processi aziendali non conformi alla normativa esterna).

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili, per la maggior parte, al rischio operativo. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere anche più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

L'individuazione delle aree in cui si genera il rischio di reputazione viene effettuata dai responsabili delle funzioni aziendali, che hanno il compito di individuare gli eventi di rischio che possono avere un impatto reputazionale significativo per la Banca, e che rappresentano il punto di partenza per la successiva fase di valutazione circa l'esposizione al rischio.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è collegato alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto, generando, nelle esposizioni garantite, delle perdite superiori a quelle coperte dai corrispondenti requisiti patrimoniali calcolati secondo la metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito del portafoglio bancario.

La Banca fronteggia tale rischio tramite un attento monitoraggio delle garanzie reali e personali e attraverso una frequente revisione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia di mutui ipotecari. A tal fine la Banca si è inoltre dotata di un sistema per la gestione delle garanzie (denominato "Collateral" e fornito dall'outsourcer Cedacri) che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti al loro utilizzo, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti e alla costante sorveglianza del loro ammontare.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

Quanto riportato nel presente documento è riferito alla Banca Valsabbina S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni).

La Banca non appartiene ad alcun Gruppo Bancario.

Tutto ciò che concerne l'applicazione delle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi, avviene su base individuale.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Informazioni qualitative

La Circ. 263/06 definisce il patrimonio come “...il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”. Inoltre, “...Il patrimonio, ..., costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell’ autorità di vigilanza in merito alla solidità delle banche...”.

La gestione del patrimonio consiste nell’ insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei “ratios” patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, e del patrimonio di terzo livello al netto degli elementi da dedurre (qualora fossero presenti partecipazioni, strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e attività subordinate).

Gli elementi positivi del patrimonio di base sono costituiti dal capitale versato, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile dell’ esercizio 2009 che viene destinata a riserve. Gli elementi negativi del patrimonio di base sono costituiti dalle attività immateriali, compreso l’ avviamento. Altri elementi negativi del patrimonio di base sono, per il loro intero importo, le riserve negative su titoli disponibili per la vendita (suddivise fra l’ aggregato titoli di capitale e quote o.i.c.r. e l’ aggregato titoli di debito); al 31/12/2009 non vi erano riserve negative.

Il patrimonio supplementare è costituito dalle riserve da valutazione per attività materiali (Leggi speciali di rivalutazione), dalle riserve positive su titoli disponibili per la vendita (aggregato titoli di capitale e quote di O.I.C.R. ed aggregato titoli di debito), al netto dei relativi filtri prudenziali, oltre che dalla quota computabile dei prestiti subordinati emessi. I prestiti subordinati sono computabili al netto di un ammortamento teorico annuale del 20% dell’ importo nominale emesso, applicato sui cinque ultimi anni di vita residua.

La Banca privilegia l’ utilizzo di strumenti definiti di qualità “primaria” (conferimenti dei soci, utili accantonati e riserve da rivalutazione). In aggiunta, al 31-12-2009, concorrono alla composizione del complessivo patrimonio di vigilanza due prestiti obbligazionari subordinati, per un ammontare complessivo di euro 140 milioni (112 milioni computabili), le cui caratteristiche sono descritte nella tabella sottostante.

Non è presente un patrimonio di terzo livello.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

Tipologia	Tasso	Data Emissione	Data scadenza	Importo (in euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (in euro)
Prestito obblig.rio subordinato	Eur 3 mesi + 0,50%	31/03/2008	31/03/2013	100.000.000	100.000.000
Prestito obblig.rio subordinato	Eur 3 mesi + 0,50%	16/06/2008	16/06/2013	40.000.000	40.000.000
TOTALE PRESTITI OBBLIGAZIONARI SUBORDINATI EMESSI					140.000.000
TOTALE PRESTITI OBBLIGAZIONARI SUBORDINATI COMPUTABILI					112.000.000

Informazioni quantitative

Di seguito viene riportata la composizione del patrimonio di vigilanza al 31/12/2009, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

Tav. 3.1 Composizione del patrimonio di vigilanza

	31.12.2009	31.12.2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	288.538	286.967
A1 - Elementi positivi (+)	290.591	289.146
Capitale	79.549	79.549
Sovrapprezzi da emissione	155.857	155.857
Riserve	53.763	49.014
Utile del periodo	1.422	4.726
A2 - Elementi negativi (-)	(2.053)	(2.179)
Azioni o quote proprie	-	(75)
Avviamento	(1.982)	(1.982)
Altre immobilizzazioni immateriali	(71)	(122)
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	(1.354)
B1 - filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
B2 - filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	-	(1.354)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	288.538	285.613
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-

E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	288.538	285.613
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	127.153	154.313
F1 - Elementi positivi (+)	127.153	154.340
Attività materiali, leggi speciali di rivalutazione	8.934	8.934
Titoli disponibili per la vendita, titoli di capitale e quote O.I.C.R.	5.942	5.406
Titoli disponibili per la vendita, titoli di debito	277	-
Passività subordinate di II livello	112.000	140.000
F2 - Elementi negativi (-)	-	(27)
Crediti	-	(27)
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(3.110)	(2.703)
G1- filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
G2- filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(3.110)	(2.703)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	124.043	151.610
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)	124.043	151.610
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	412.581	437.223
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 (N + O)	412.581	437.223

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informazioni qualitative

La Banca, anche in risposta alla normativa sul Secondo Pilastro (processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP), valuta e monitora costantemente l'adeguatezza del proprio capitale interno in termini dimensionali e di composizione, in rapporto ai rischi assunti, sia attuali che prospettici, e agli obiettivi strategici e di budget.

Il capitale interno a fronte dei rischi per i quali è previsto un requisito regolamentare nell'ambito del Primo Pilastro, è determinato sulla base delle stesse metodologie utilizzate per il calcolo del requisito regolamentare:

- il capitale interno a fronte del rischio di credito è ottenuto applicando la “metodologia standard”;
- il capitale interno a fronte del rischio di mercato è ottenuto applicando la “metodologia standard”;
- il capitale interno a fronte del rischio operativo è ottenuto applicando la “metodologia base” (Basic Indicator Approach – B.I.A.).

Inoltre, con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro, la Banca ha provveduto a quantificare il capitale interno da porre a presidio del rischio di concentrazione e del rischio di tasso di interesse, nonché di alcune tipologie di rischio in ipotesi di stress (rischio di credito e di concentrazione).

Il capitale interno complessivo è ottenuto, secondo l'approccio metodologico denominato approccio a blocchi (“Building-block approach”), come somma algebrica del capitale interno calcolato a fronte dei rischi di Primo Pilastro (credito e controparte, mercato e operativo) e dei rischi di Secondo Pilastro per i quali sono previste metodologie standardizzate di calcolo (concentrazione e tasso di interesse).

La Banca si è dotata di un processo di controllo prudenziale e sulla base delle risultanze dello stesso ha espresso all'Organo di Vigilanza un giudizio di sostanziale adeguatezza del patrimonio, ritenendo lo stesso sufficiente a far fronte:

- al capitale interno, attuale e prospettico;
- a eventuali esigenze derivanti dai rischi per i quali è stata effettuata una valutazione esclusivamente qualitativa (rischio di liquidità, di reputazione, strategico e residuo);
- ai risultati delle prove di stress.

Informazioni quantitative

Nella tabella seguente è rappresentato l'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di credito e di controparte, di mercato ed operativo, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*). Il *Core Tier 1 ratio* della Banca coincide con il *Tier 1 ratio*, data l'assenza di strumenti ibridi inclusi nel patrimonio di base.

Tav. 4.1 Adeguatezza patrimoniale

Requisiti patrimoniali	31/12/2009	31/12/2008
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodologia standard</i>		
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	17
Intermediari vigilati	6.386	4.398
Enti territoriali	52	42
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	839	857
Banche multilaterali di sviluppo	-	3
Organizzazioni internazionali	-	-
Imprese e altri soggetti	111.611	128.763
Esposizioni al dettaglio	42.761	42.860
Esposizioni a breve termine verso le imprese	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio	106	86
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Esposizioni garantite da immobili	12.079	5.836
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni scadute	15.618	11.061
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-
Altre esposizioni	3.730	3.714
Contratti derivati (Rischio di controparte)	2	71
Pronti contro termine (Rischio di controparte)	422	3.681
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	193.607	201.387
RISCHI DI MERCATO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
di cui:		
+ rischio di posizione su titoli di debito	-	-
+ rischio di posizione su titoli di capitale	-	-
+ rischio di cambio	-	-
+ altri rischi	26	52
TOTALE RISCHI DI MERCATO	26	52
RISCHIO OPERATIVO		
<i>Metodo base</i>	13.046	11.694
TOTALE RISCHI OPERATIVI	13.046	11.694
ALTRI REQUISITI	-	-
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	206.679	213.133
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	11,17%	10,72%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,97%	16,41%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI

TUTTE LE BANCHE

Informazioni qualitative

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate la Banca fa riferimento alla normativa emanata da Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- **Sofferenze** (prestiti con debitori in gravi difficoltà di lungo periodo o in stato di insolvenza insanabile, anche se non ancora accertata in sede giudiziaria);
- **Incagli** (prestiti nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo);
- **Crediti Ristrutturati** (prestiti per i quali è stato raggiunto l'accordo di ristrutturazione e si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali);
- **Esposizioni Scadute e/o sconfinanti** (c.d. "past due" ossia quei prestiti - diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le partite ristrutturate - che presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 180 giorni o 90 giorni per le esposizioni che ricadono nel portafoglio "Esposizioni garantite da immobili", secondo l'approccio per singola transazione).

Nella categoria "**non performing**" (esposizioni deteriorate) sono stati classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore. Per la stima degli incassi e delle relative scadenze si fa riferimento a piani di rientro analitici ove disponibili e, in mancanza, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

La valutazione è di tipo analitico e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere.

I crediti "**performing**" sono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischio, determinando la Perdita Attesa (PA), applicando le Probabilità di Default (P.D. - Probability of Default) prodotte dal modello Credit Rating System, e le perdite in caso di inadempienza (L.G.D. - Loss Given Default) ricavate dall'analisi storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli. La perdita attesa tiene conto del deterioramento dei crediti intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa alla nozione di perdita latente.

Per le esposizioni di importo significativo vengono condotte analisi specifiche.

Tale metodologia è stata adottata in quanto convergente con i criteri di valutazione previsti dal Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali ("Basilea 2").

Informazioni quantitative

Tav. 5.1 Esposizione creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

- Distribuzione delle attività finanziarie per portafoglio di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli / qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	42	42
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	246.412	246.412
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	215.666	215.666
5. Crediti verso clientela	43.811	77.166	1.241	27.670	2.414.313	2.564.201
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	104	104
Totale 31-12-2009	43.811	77.166	1.241	27.670	2.876.537	3.026.425
Totale 31-12-2008	27.132	58.961	-	13.108	2.819.926	2.919.127

- Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	236.658	-	-	236.658
TOTALE A	236.658	-	-	236.658
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	8.662	-	-	8.662
TOTALE B	8.662	-	-	8.662

- Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	76.315	32.504	-	43.811
b) Incagli	83.131	5.965	-	77.166
c) Esposizioni ristrutturate	1.308	67	-	1.241
d) Esposizioni scadute	27.862	192	-	27.670
f) Altre attività	2.653.879	-	14.146	2.639.733
TOTALE A	2.842.495	38.728	14.146	2.789.621
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	8.403	148	-	8.255
b) Altre	249.475	-	-	249.475
TOTALE B	257.878	148	-	257.730

Tav. 5.2 Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni creditizie

- Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie: valori netti e rettifiche di valore

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	43.333	31.972	95	13	383	519
A.2 Incagli	77.166	5.965	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.241	67	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	27.669	192	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.639.032	14.145	702	1	-	-
Totale	2.788.441	52.341	797	14	383	519
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	114	113	-	-	-	-
B.2 Incagli	8.074	35	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	67	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	249.475	-	-	-	-	-
Totale	257.730	148	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2009	3.046.171	52.489	797	14	383	519
Totale (A+B) 31-12-2008	2.997.654	42.757	825	12	464	548

- Distribuzione territoriale per aree geografiche significative delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie: valori netti e rettifiche di valore

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	220.869	-	5.601	-	9.689	-	437	-	61	-
Totale	220.869	-	5.601	-	9.689	-	437	-	61	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	8.532	-	128	-	2	-	-	-	-	-
Totale	8.532	-	128	-	2	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2009	229.401	-	5.729	-	9.691	-	437	-	61	-
Totale (A+B) 31-12-2008	166.394	-	4.177	-	11.752	-	19	-	75	-

Tav. 5.3 Distribuzione per settore economico delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettif. val. specific.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta	Rettif. val. specific.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta	Rettif. val. specific.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta	Rettif. val. specific.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta	Rettif. val. specific.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta	Rettif. val. specific.	Rettif. val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	383	519	-	-	-	-	32.000	25.589	-	11.428	6.396	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	61.457	5.063	-	15.709	902	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.241	67	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.137	144	-	14.532	48	-
A.5 Altre esposizioni	224.984	-	-	2.520	-	5	48.951	-	39	-	-	-	1.844.214	-	12.497	519.065	-	1.605
Totale A	224.984	-	-	2.520	-	5	49.334	519	39	-	-	-	1.952.049	30.863	12.497	560.734	7.346	1.605
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	114	111	-	-	2.	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.024	34	-	50	1	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66	-	-	2	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	747	-	-	-	-	-	-	-	-	229.630	-	-	19.097	-	-
Totale B	-	-	-	747	-	-	-	-	-	-	-	-	237.834	145	-	19.149	3	-
Totale (A+B) 31-12-2009	229.484	-	-	3.267	-	5	49.334	519	39	-	-	-	2.189.883	31.008	12.497	579.883	7.349	1.605
Totale (A+B) 31-12-2008	210.735	-	-	2.901	-	4	2.636	545	9	-	-	-	2.239.277	22.572	13.443	543.394	5.281	1.465

Tav. 5.4 Distribuzione temporale per vita residua dell'intero portafoglio

-Valuta: Euro

Voci / Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indeter- minata
Attività per cassa	694.147	37.440	81.766	75.446	350.564	80.943	132.217	702.215	849.592	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	79.932	29.944	29.864	63.741	19.609	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	65.000	-	2.514	16.877	1.821	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.072	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	693.075	37.440	81.766	75.446	205.632	50.999	99.839	621.597	828.162	-
- banche	6.265	30.079	35.000	30.000	31.792	-	-	-	-	-
- clientela	686.810	7.361	46.766	45.446	173.840	50.999	99.839	621.597	828.162	-
Passività per cassa	1.428.732	29.962	5.041	11.005	116.550	87.147	114.227	895.869	5.760	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.428.547	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	744	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.427.803	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	144	29.962	5.041	7.881	94.053	86.795	114.227	895.869	5.760	-
B.3 Altre passività	41	-	-	3.124	22.497	352	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	37.215	28	100	1.649	10.161	7.321	5.218	17.710	86.330	6.772
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	2.921	-	-	-	1.502	588	33	-	-	-
- posizioni lunghe	1.550	-	-	-	751	294	33	-	-	-
- posizioni corte	1.371	-	-	-	751	294	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	74	-	-	-	-	26	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	26	-	-	-	-
- posizioni corte	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	29.724	28	100	1.649	8.311	5.356	4.833	15.244	78.365	6.772
- posizioni lunghe	19.132	28	100	1.649	8.311	5.356	4.833	15.244	78.365	6.772
- posizioni corte	10.592	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4.496	-	-	-	348	1.351	352	2.466	7.965	-

-Altre valute

Voci / Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indeter- minata
Attività per cassa	8.354	8.817	3.618	3.809	9.416	353	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.354	8.817	3.618	3.809	9.416	353	-	-	-	-
- banche	4.970	4.859	3.471	3.471	-	-	-	-	-	-
- clientela	3.384	3.958	147	338	9.416	353	-	-	-	-
Passività per cassa	19.209	-	506	10.181	4.127	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	19.209	-	506	10.181	4.127	-	-	-	-	-
- banche	5	-	506	10.181	4.127	-	-	-	-	-
- clientela	19.204	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	8.528	5.553	-	-	1.538	954	33	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	2.975	-	-	-	1.538	590	33	-	-	-
- posizioni lunghe	1.399	-	-	-	769	295	-	-	-	-
- posizioni corte	1.576	-	-	-	769	295	33	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	5.553	5.553	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	5.553	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	5.553	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	364	-	-	-	-

Tav. 5.5 Distribuzione per settore tipo di controparte di esposizioni creditizie deteriorate e rettifiche di valore complessive

- Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	49.151	64.601	-	13.333
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	42.389	96.176	8.441	48.061
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	22.737	43.001	-	45.939
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.610	17.413	8.438	-
B.3 altre variazioni in aumento	1.042	35.762	3	2.122
C. Variazioni in diminuzione	15.225	77.646	7.133	33.532
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	4.497	-	9.075
C.2 cancellazioni	9.313	-	-	-
C.3 incassi	5.912	46.776	-	6.369
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	26.373	-	18.088
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	7.133	-
D. Esposizione lorda finale	76.315	83.131	1.308	27.862
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

- Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	22.020	5.640	-	225
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	16.477	4.876	400	190
B.1 rettifiche di valore	13.689	4.839	-	186
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.788	37	400	4
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	5.993	4.551	333	223
C.1 riprese di valore da valutazione	735	1.464	333	-
C.2 riprese di valore da incasso	383	42	-	40
C.3 cancellazioni	4.875	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.045	-	183
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	32.504	5.965	67	192
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Non si rilevano esposizioni deteriorate verso controparti bancarie.

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB

Informazioni qualitative

Le disposizioni di cui alla Circ. 263/06 contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “metodologia standardizzata” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating (External Credit Assessment Institutions – ECAI) o da agenzie per il credito all’esportazione (Export Credit Agencies – ECA), riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

Nella tabella che segue viene indicato, in corrispondenza del portafoglio, l’ECAI-ECA delle quali la Banca si avvale e che hanno formato oggetto di preventiva comunicazione alla Banca d’Italia.

Portafogli	ECA/ECAI	Tipo di rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Unsolicited
Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Unsolicited

Informazioni quantitative

Nella tabella che segue sono fornite le esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per tipo di portafoglio e per coefficiente di ponderazione. Non sono presenti, al 31/12/2009, deduzioni dal patrimonio di vigilanza (di base e supplementare).

Tav. 6.1 Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle attività per coefficiente di ponderazione al rischio per classe regolamentare

	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	261.922	-	-	-	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	-	3.260	-	-	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI PUBBLICI	-	-	-	-	-	10.487	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	-	341.833	-	-	-	11.495	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	-	-	-	-	-	1.395.198	-
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	-	-	-	-	712.708	-	-
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	312.188	83.452	-	-	-
-ESPOSIZIONI SCADUTE	-	-	-	696	-	48.663	97.474
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	-	-	-	-	-	1.322	-
-ALTRE ESPOSIZIONI	29.475	29.647	-	-	-	40.702	-
TOTALI	291.397	374.741	312.188	84.147	712.708	1.507.866	97.474

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Informazioni qualitative

Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito (ipoteca e pegno di denaro e titoli), la Banca rispetta i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Circolare 263/06).

Le garanzie reali principalmente accettate dalla Banca sono:

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli e fondi comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni immobili;
- pegno su giacenze di conto corrente;
- pegno su altri diritti (polizze assicurative).

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio.

La Banca a tal fine si è dotata di un sistema per la gestione delle garanzie (denominato “*Collateral*” e fornito dall’outsorcer Cedacri), che consente di presidiare efficacemente l’intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. Sono inoltre previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all’utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa e al costante monitoraggio del loro ammontare.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o “fuori bilancio”, né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione; inoltre, non effettua operazioni di copertura mediante derivati creditizi.

Il principale strumento di attenuazione del rischio di credito è costituito dalle ipoteche che assistono finanziamenti a clientela “retail”, caratterizzati da un estremo frazionamento del rischio. Non si rileva rischio di concentrazione nelle altre forme di garanzia reale costituite da pegno, nemmeno con riferimento al rischio di mercato.

Informazioni quantitative

La tabella seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali che, a seguito del rispetto dei requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, sono ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell’ambito del metodo standardizzato.

Tav. 8.1 Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali idonee per classi regolamentari di attività

<i>CRMS - METODO STANDARD</i>	Garanzie Reali	Garanzie Personali	Totale
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI E BANCHE CENTRALI	2.368	-	2.368
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	-	339	339
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI PUBBLICI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	190	81.347	81.537
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	-	-	-
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	-	-	-
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	-
-ESPOSIZIONI SCADUTE	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO OICR	-	-	-
-ALTRE ESPOSIZIONI	42.628	-	42.628
TOTALI	45.185	81.686	126.871

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

Informazioni qualitative

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito.

I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari (come previsto dal Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari”); l’utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Informazioni quantitative

Tav. 9.1 Derivati finanziari: fair value lordo positivo per prodotto e portafoglio

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Fair value positivo	
	Totale 31-12-2009	
	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	42	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	-	-
c) Cross currency swap	-	-
c) Equity swap	-	-
d) Forward	42	-
e) Futures	-	-
f) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	104	-
a) Opzioni	78	-
b) Interest rate swap	26	-
c) Cross currency swap	-	-
c) Equity swap	-	-
d) Forward	-	-
e) Futures	-	-
f) Altri	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	-	-
c) Cross currency swap	-	-
c) Equity swap	-	-
d) Forward	-	-
e) Futures	-	-
f) Altri	-	-
Totale	146	-

Tav. 9.2 Derivati finanziari: fair value lordo positivo per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totali
Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	104	-	-	-	-	104
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
Valute e oro	-	-	26	-	-	16	-	42
Altri valori	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali	-	-	130	-	-	16	-	146

Tav. 9.3 Rischio di controparte – Dettaglio requisiti patrimoniali

	Metodo di calcolo	Esposizione	Requisito Patrimoniale
Pronti contro termine	Semplificato	26.014	422
Derivati O.T.C.	Valore corrente	103	2

Il requisito patrimoniale complessivo per il rischio di controparte, pari a 424 migliaia di euro, è ricompreso nella Tavola 4.1 (Adeguatezza patrimoniale) nella voce relativa al “Totale rischio di credito e di controparte”.

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni qualitative

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, la Banca ha optato per l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA), che prevede l'applicazione di un unico coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il capitale interno a fronte del rischio operativo, ottenuto applicando tale metodologia, è quantificato, al 31 dicembre 2009, in € 13,046 milioni.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni qualitative

L'investimento in strumenti di capitale da parte della Banca avviene in ottica prudenziale; le partecipazioni sono detenute con finalità strategiche o strumentali all'attività della Banca, mentre gli OICR in portafoglio riguardano investimenti di lungo periodo, con l'obiettivo di rivalutare il capitale.

Gli strumenti di capitale presenti nel Portafoglio Bancario risultano a bilancio tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, in “rare circostanze” come previsto dall'emendamento allo IAS 39 dell'ottobre 2008, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, continuano ad essere valutati al fair value con imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value in una apposita riserva di patrimonio netto, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore duratura, imputate invece direttamente nel conto economico.

Il fair value utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base di criteri, esposti per ordine gerarchico a seconda della osservabilità delle informazioni utilizzate, e si divide in 3 livelli.

Nel fair value di livello 1 la valutazione è quella risultante dall'utilizzo dei prezzi quotati in mercati attivi. Il mercato è definito attivo quando i prezzi espressi riflettono le normali operazioni di mercato, sono regolarmente e prontamente disponibili e quando tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Il livello 2 si utilizza quando il titolo non è quotato in un mercato attivo; la valutazione è quella risultante dall'utilizzo di informazioni diverse, quali le quotazioni di mercato di attività simili oppure mediante tecniche di valutazione per cui tutti i fattori significativi – spread creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili sul mercato.

Nel livello 3 la valutazione viene effettuata attraverso metodi che consistono nella valorizzazione dello strumento non quotato mediante impiego di informazioni significative non desumibili dal mercato e pertanto comportano l'adozione di stime ed assunzioni.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale la Banca effettua la verifica dell'esistenza di perdite durevoli di valore, sulla base di obiettive evidenze (impairment test).

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore in contropartita del patrimonio netto.

Informazioni quantitative

Tav 13.1 Tipologia, valore di bilancio, fair value e utili / perdite in strumenti di capitale

Tipologia di esposizione	Valore di bilancio		Fair Value		Valore di mercato	Utili / perdite a conto economico realizzati nel periodo da cessioni / liquidazioni	Plus / minusvalenze totali	
	Quotati (1)	Non Quotati (2)	Quotati (1)	Non Quotati (2)	Quotati (1)		Registrate nello stato patrimoniale	di cui in patrimonio di base / supplementare
Titoli di capitale	3.057	15.832	3.057	15.832	3.057	1	5.966	5.989
OICR	1.322	-	1.322	-	1.322	-	(70)	(47)
Totale	4.379	15.832	4.379	15.832	4.379	1	5.896	5.942

(1) Fair value di livello 1

(2) Fair value di livello 2, 3 e al costo.

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni qualitative

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente obbligazionaria) e di impiego (principalmente mutui) a tasso fisso, che rappresentano comunque una minoranza della attività e delle passività della Banca.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avvengono tramite l'utilizzo dell'algoritmo semplificato proposto dalla normativa di vigilanza (Circ. 263/06, Titolo III, Capitolo 1, allegato C) e i modelli interni per l'Asset & Liability Management (ALM) descritti nella Tavola 1. Queste rilevazioni avvengono con cadenza mensile.

Informazioni quantitative

Tav. 14.1 Esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31-12-2009 (algoritmo standard: Circolare 263/06, Titolo III, Capitolo 1, allegato C)

Fasce vita residua	Coefficienti di ponderazione	Posizioni nette	Posizioni nette ponderate
A vista e a revoca	0,00%	- 48.289	-
fino a 1 mese	0,08%	1.225.649	981
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,32%	- 192.989	-
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,72%	- 107.197	-
da oltre 6 mesi a 1 anno	1,43%	- 272.752	-
da oltre 1 anno a 2 anni	2,77%	- 254.224	-
da oltre 2 anni a 3 anni	4,49%	- 179.585	-
da oltre 3 anni a 4 anni	6,14%	- 14.879	-
da oltre 4 anni a 5 anni	7,71%	4.325	333
da oltre 5 anni a 7 anni	10,15%	47.351	4.806
da oltre 7 anni a 10 anni	13,26%	24.949	3.308
da oltre 10 anni a 15 anni	17,84%	23.168	4.133
da oltre 15 anni a 20 anni	22,43%	11.301	2.535
oltre 20 anni	26,03%	8.436	2.196
Esposizione totale Euro		275.264	3.016
Esposizione totale valute non rilevanti			158
Esposizione totale rischio tasso			3.175
Patrimonio di vigilanza			412.581
Indice di rischio (soglia di attenzione indicata da Banca d'Italia: 20%)			0,77%

Tav. 14.2 Effetto sul margine di interesse di uno shock parallelo di 100 punti base della curva dei tassi al 31/12/2009

	+1%	-1%
Impatto sul margine di interesse	5.517	-7.480